

BUSSOLENGO. Il progetto ha il sostegno finanziario della Fondazione San Zeno

Il lavoro dopo il carcere con una «rete» sociale

«Ripresa responsabile», «Vivere con dignità» e «Giustizia e pace» seguono i reinserimenti con Sert, servizi sociali, parrocchie, Caritas

Lino Cattabianchi

Gianni (è un nome di fantasia), potrà uscire dagli arresti domiciliari e, si legge nell'ordinanza del giudice, «viene autorizzato, per due fine settimana, a recarsi negli spazi della parrocchia di Cristo Risorto per lavare pentole e piatti».

«Questa iniziativa fra le altre, andata a buon fine, era finalizzata a valorizzare i piccoli lavori occasionali e risocializzanti degli ex carcerati», spiega Paolo Bottura, presidente di «Ripresa responsabile», un gruppo di impegno volontario che lavora da anni nella realtà del carcere di Montorio. «Ci sono altri casi recenti», aggiunge, «come quello di Antonio (altro nome di fantasia), che alla fine della detenzione domiciliare ha ottenuto l'assunzione a tempo indeterminato. Il lavoro quotidiano è però dentro la casa di pena, a contatto coi detenuti». Tutto questo rientra nell'obiettivo generale di non abbandonare chi è in carcere e promuoverne il reinserimento, una volta scontata la pena. È la sostanza del

progetto «Libera dal carcere la mia vita», che viene portato avanti dalle associazioni «Ripresa responsabile», «Vivere con dignità» e «Giustizia e pace», in rete con i servizi sociali del Comune di Bussolengo, le parrocchie, la Caritas locale, il Sert e con un sostegno finanziario della fondazione San Zeno di Verona.

Il progetto «Libera dal carcere la mia vita» sarà presentato a Bussolengo mercoledì alle 20.45, durante la festa parrocchiale di Cristo Risorto, in un incontro dibattito con la partecipazione di Margherita Forestan, garante per i diritti delle persone private della libertà personale.

«La nostra costante preoccupazione», riprende Bottura, «è di consolidare un gruppo di coordinamento locale formato da associazioni di volontariato e enti pubblici attenti alle problematiche sociali legate ai fenomeni della devianza e dell'esecuzione della pena». Il primo contatto con le persone entrate in carcere, per prendere visione della loro situazione, spesso avviene il giorno successivo all'arresto e conti-



Sono partite iniziative di risocializzazione degli ex carcerati

nua poi nei gruppi di auto e mutuo aiuto, nei colloqui individuali e nei successivi contatti con le famiglie. «È un vero problema sociale», puntualizza Bottura, «che non rimane circoscritto alle mura del carcere. Spesso la nostra associazione si trova a dover gestire e sostenere persone anziane, padri o madri, che magari hanno un unico figlio finito per i più diversi motivi in carcere. Le situazioni sono tante e in continuo aumento. Per questo ritengo fondamentale che si costruisca una rete di relazioni nei paesi e nelle parrocchie coinvolgendo le Caritas. Si dice che il carcere sia inaccessibile, ma è vero solo in parte. Ci sono possibilità di interagire con gli strumenti che la legge

prevede, a livello associativo e istituzionale. La relazione coi servizi sociali del Comune, ma anche con imprenditori e realtà produttive e di accoglienza del Comune, è determinante. Certi risultati, come trovare un lavoro che dia stabilità e possibilità a chi esce dalla detenzione, sono possibili solo se si aprono queste disponibilità».

Conclude Bottura: «Siamo certi che un maggiore coinvolgimento della collettività alle problematiche della giustizia, delle nuove povertà, attraverso azioni concrete di accoglienza, solidarietà e vicinanza, rappresenti il vero antidoto contro il radicarsi di fenomeni di esclusione e intolleranza». ♦

Al Cristo risorto

Spettacoli
musica
e chioschi

Festa della parrocchia di Cristo risorto da oggi all'11. Oggi alle 19 l'apertura degli stand gastronomici e alle 21 la commedia brillante in dialetto della compagnia «Il mal maridè» con «Se sa mai» di Dino Zanetti (ingresso 5 euro).

Domani alle 17.30 corsa non competitiva aperta a tutti (iscrizioni alla partenza: 2,5 euro, ridotto 1); alle 21 musica con i «Fantasy Band».

Domenica alle 16 spettacolo con i clown dottori dell'associazione «InVita un sorriso»; alle 21, musica con «Rino e i Rossorubino». Mercoledì 7 alle 21, incontro dibattito promosso dall'associazione «Ripresa responsabile» sul tema «Rieducare o reprimere?». Venerdì 9 alle 21 «Serata Battisti»; sabato 10, alle 21 musica con «Michele e Francesco». Infine domenica 11, alle 10.30 messa solenne e alle 13 pranzo comunitario con prenotazione entro mercoledì 7; alle 21, musica con «Gabri's Orchestra». In più cinque mostre dedicate al Saponificio Pinali, ai giocattoli di una volta, agli animali della fattoria, all'artigianato etnico e ai libri, alle belle arti della festa ed alle vignette di don Giovanni Berti che partecipa con «Sorrisi evangelici». Si concluderà anche il concorso fotografico e video «Viaggiando. Luoghi ed atmosfere dell'Italia nel 150° dell'unità». LC